

# Depressione

Ne soffrono sei milioni di italiani. E ora la Società di neuropsicofarmacologia lancia l'allarme:

“Diagnosi sottostimate e guarigioni sotto il 40%”

## “Male oscuro”, cure difficili

CARLA ETZO

**L** a depressione è una patologia in crescita: colpisce sei milioni di italiani. Un male che viene diagnosticato in misura inferiore al 50 per cento dei casi, ma solo il 15 per cento dei pazienti riconosciuti come depressi riceve cure adeguate. Nel 2020, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, la depressione sarà la seconda causa di disabilità nel mondo dopo le patologie cardiache. Sono solo alcuni dei dati illustrati nei giorni scorsi a Cagliari durante il XVII congresso nazionale della Società italiana di neuropsicofarmacologia. Numeri che gli esperti non esitano a defi-

nire allarmanti e che trovano conferma in uno studio realizzato dalla Società italiana di farmacologia con le società italiane di psichiatria e di medicina generale: centosessanta medici di base hanno somministrato un questionario teso a valutare la percezione della qualità della vita di 1600 assistiti a rischio. È emersa la necessità di elaborare strategie di prevenzione, anche insieme ai medici di medicina generale perché, ha chiarito il professor Giovanni Biggio, presidente della Sinf, «la diagnosi precoce permette di proteggere il cervello da gravi danni, come l'atrofizzazione dei neuroni, difficilmente recuperabile». È poi importante riconoscere quei disturbi che non sono altro che una somatizzazione del male di vivere come quelli

di tipo gastrointestinale, neurologico, cardiologico, reumatologico e ortopedico.

Diffidenza nei confronti delle terapie farmacologiche, scarsa prevenzione e percezione della malattia come difficilmente curabile sono alla base degli insuccessi nella lotta al “male oscuro”. Un dato per tutti: per l'Osservatorio nazionale della salute femminile, Onda, l'83 per cento delle donne ritiene la depressione meno curabile del tumore al seno. «Per evitare ricadute occorrono almeno tre mesi di cura con gli antidepressivi — chiarisce il professor Eugenio Aguglia, docente di Psichiatria all'Università di Catania — la terapia dovrebbe essere portata avanti per almeno altri otto mesi. Molti però interrompono prima perché sentono di

stare meglio oppure perché temono gli effetti collaterali dei medicinali». Aggiunge Claudio Mencacci, direttore del Dipartimento di Neuroscienze al Fatebenefratelli di Milano: «Si guarisce nel 40 per cento dei casi». La ricerca è orientata a trovare soluzioni farmacologiche sempre più adatte alle esigenze dei pazienti: «Dai primi di settembre è disponibile in Italia l'Agomelatina, farmaco approvato per la depressione degli adulti (inserito in fascia C e dunque a pagamento, ndr) — aggiunge Biggio — capostipite di una nuova classe di antidepressivi, i melatoninergici, ha tra i suoi vantaggi quello di dare miglioramenti dopo una settimana, essere efficace sui principali sintomi: migliora l'umore, riduce l'ansia e i disturbi del sonno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA  
SCHEDA

### L'INDAGINE

Il 10% degli italiani soffre di una forma di depressione dalle più lievi e transitorie a quelle gravi che necessitano di cure

### LO SPECIALISTA

La depressione si palesa spesso con malesseri fisici che portano il malato a sottoporsi a visite specialistiche

### I SINTOMI

Riconducibili alla depressione sono osservati in metà delle visite gastroenterologiche e neurologiche

La patologia è in continua crescita: non diagnosticata nel 50% dei casi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.